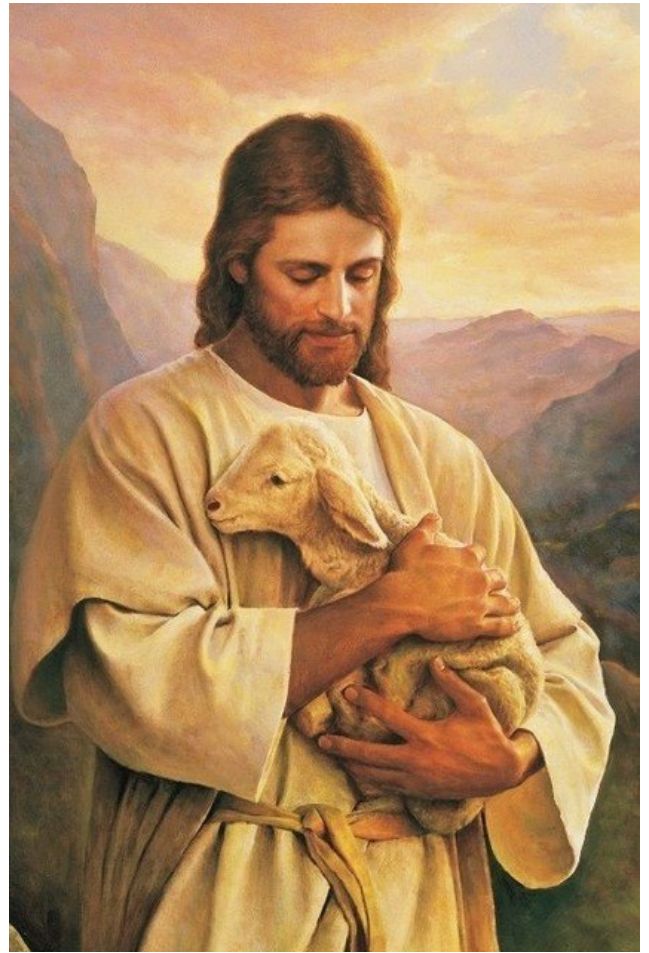


DOMENICA IV DI PASQUA

Le Suore di Gesù buon Pastore festeggiano il Titolare del loro Istituto



Fin dall'inizio (7 ottobre 1938), per volontà del Fondatore, è la festa titolare della congregazione delle Suore di Gesù buon Pastore. «Nella festa di Gesù buon Pastore si intende glorificare Dio il quale ha mandato al genere umano e alla pecorella smarrita il suo figliolo. Ecco Gesù buon Pastore, e Maria ne è la madre» (PP III, 161). Veniva celebrata la II domenica dopo Pasqua in conformità al calendario liturgico di allora. La celebrazione coincideva fino al 1959 con una tappa della formazione iniziale: la vestizione religiosa delle suore (cf PP V, 28). L'immagine di Pastore proposta da don Alberione affonda le sue radici nella Scrittura e fa riferimento in particolare a Gv 10, arricchito dal testo di Ez 34 e da altri passi dell'AT e del NT. « Mi direte: Ma perché noi onoriamo Gesù sotto l'aspetto di Pastore e non di Maestro come le altre famiglie paoline? Perché dovete fare le pastorelle. Gesù è sempre lo stesso, ma voi dovete formarvi per le anime e, come Gesù, saper dare la vita per le pecorelle» (PP I,7). «Spiegare questo titolo che si dà a Gesù e, nello stesso tempo, illustrare la devozione a Gesù buon Pastore. Poi far pregare Gesù buon Pastore. Meditare la vita di Gesù. Sì, particolarmente meditare quei tratti in cui si rivela meglio il cuore del buon Pastore. Meditarlo e poi imitarlo. Far centro, tuttavia, soprattutto nella messa. Nella messa il buon Pastore dà la vita per noi, poiché la messa è la rinnovazione del sacrificio della croce, è lì dove si rivela il suo amore per noi» (AAP 1959, 24.28, passim). La Liturgia riportata nel Messale e nella Liturgia delle Ore, è totalmente ambientata nel tempo pasquale e ne esprime il senso festoso. La proposta di una Messa votiva esprime maggiormente l'idea del Pastore presentata da don Alberione alle suore di Gesù buon Pastore. «Chi è il buon Pastore? È colui che si fa, nei confronti del gregge, ad imitazione di Gesù Cristo, Via e Verità e Vita. Via, cioè modello. Il buon Pastore indica al popolo la via più con la vita che con la parola. Gesù Cristo disse nell'ultima cena, dopo aver lavato i piedi agli Apostoli: "Vi ho dato l'esempio affinché facciate come mi avete visto fare" (Gv 13,1s). Verità. Gesù insegnò le verità più alte, necessarie a tutti in una maniera facile, pratica... Gesù ci pasce con la sua dottrina. Vita. Gesù, buon Pastore, ci fa vivere della sua propria vita. "La mia vita è Cristo", diceva san Paolo. Per riacquistarci questa vita, Gesù è morto sulla croce. Il buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle» (Alberione, Le Feste di Maria, pp. 165-166). La sua teologia sul Pastore è spesso presentata assieme a quella di Maria, Madre del buon Pastore, e la si conosce anche attraverso la coroncina al buon Pastore e altre preghiere alberioniane. « Non fate conto delle molte devozioni che ci sono; voi abbiate la devozione al buon Pastore» (PP IV 52).

***Nella IV domenica di Pasqua si celebra tutto come nel Messale Romano
e nella liturgia delle Ore.***